

Riflessioni di una naturalista ignorante

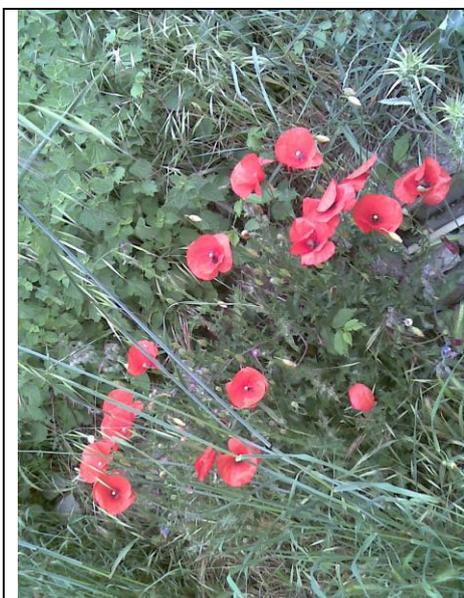
Il rosario: per quanto indietro mi spinga con i ricordi, del rosario ho detto solo la prima Ave Maria; la seconda non la finivo, la terza non la cominciavo neanche... Il pensiero volava via, potevo anche ragionare per esempio sulla madonna o i santi, ma più spesso si trattava di qualche compito da completare, qualche progetto da sviluppare, qualche gioco su cui meditare una rivincita o altro di simile; erano gli anni del collegio: visti in prospettiva da "soglia della vecchiaia" furono anni belli e intensi.

Una crisi mistica nell'epoca post adolescenziale mi portò a una frequentazione quotidiana della chiesa, e a una recita quotidiana del rosario... i più ferrei sforzi mi portarono fino a quattro o cinque Ave Maria; i dubbi sul futuro, le critiche al mio carattere, le paralisi meditative riuscivano ad avere ancora il predominio.

Poi la mia religiosità è entrata in crisi e il problema dell'Avemaria non mi si è posto più.

Stamattina mi sono detta: cerchiamo di recuperare se non la preghiera come movimento dell'animo almeno la preghiera come partecipazione a un progetto collettivo ... è il caso di dirlo? Due ave sono state il massimo della mia partecipazione.

Sulla strada di San Pio ho guardato i fiori, poi mi sono messa a fotografarli, poi ci ho pensato su.



È bello guardare un campo di grano punteggiato dal rosso dei papaveri, induce a pensare all'estate che avanza. Il papavero però è un fiore tanto bello quanto delicato: perdono i petali dopo un solo giorno e, una volta raccolti, appassiscono nel giro di pochi attimi.

La tradizione mitologica tramanda il papavero come il fiore della consolazione, della semplicità e della fecondità.

Gli abitanti dell'antica Roma ritenevano alleviasse le pene d'amore, mentre per i greci era segno di fertilità. Considerandone i semi portatori di salute e forza, gli atleti greci ne bevevano una pozione fatta con miele e vino. Al tempo dei Romani, con miele, farina, olio e semi di papavero si preparavano speciali focacce da consumarsi sulle tavole dei patrizi più raffinati.

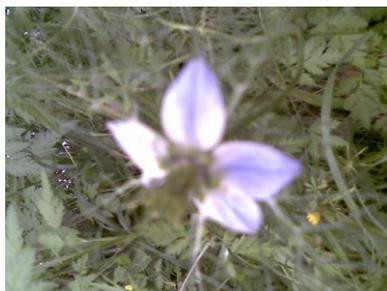
Nel genovese venivano confezionati piccoli confetti con i semi del Papavero.



Così, nato sui muri della via del Rosario, il papavero acquista una sua forza, una tenacia a cui generalmente non si associa.

Rosso fuoco tra le pietre: calore, luce e forza lungo i cammini possibili della persona.

I bordi delle strade sono pieni di papaveri: lasciamoci incantare dall'allegria che emana, sarà una buona carica per tutto quello che ci può accadere, di bello e di brutto.



Ed ecco la naturalista ignorante: non so assolutamente che fiore sia, spicca fra le erbe con i suoi petali appuntiti, separati come sono mi fanno pensare a una stella con la raggiera centrale che punta verso tutte le direzioni.

Bianco, come purezza o candore, come innocenza. Non è un colore che mi piaccia molto, però in natura non conosco niente di assoluto: il bianco dei petali si tinge vagamente di azzurro, si adorna del verde centrale; diventa una sinfonia, un po' fredda forse, ma dolce e rasserenante. Lasciamoci cullare da questa serenità, ci può servire quando il mondo provoca rabbia e amarezza. L'una e l'altra non portano da nessuna parte e allora una candida serenità ci aiuti a ritrovare il sorriso e con esso la possibilità di andare avanti.



La naturalista anche qui è ignorante: bel piumino, grosso come un pugno, con i fili e il soffione elegantemente sinuosi che schiariscono il cupo dei cespugli da cui risaltano.

È morbido, soffice; penso: c'è da aver paura che toccandolo si rovina la magica irregolarità della sfera piumosa.

Quando troviamo qualcosa di morbido lasciamoci avvolgere dalla sua dolcezza, sperando di essere qualche volta dolci e morbidi nella nostra vita quotidiana



Questo è il geranio selvatico. Prima lo consideravo un fiore del gruppo malva, ma oggi ho visto il frutto, la pallina con la punta simile alla testa del gru con relativo becco.

Sapevo che l'etimologia del nome *Geranium* si riferisce alla parola greca "ghéranos" che significa "gru", quindi ho potuto dare un nome a questa simpatica piantina.

Sempre che un naturalista autentico non mi corregga... vabbè! Fa parte del gioco.



Cosa ci insegnano il geranio e la gru? Niente di particolare, loro stanno benone e io pure, quel minuto avevamo fatto filone e il pensiero profondo pure



Fiore da poeta, lo conobbi anni fa, in letteratura francese, per l'amore tenace e sventurato di Tristano e Isotta.

L'ho ritrovato in Borges, che se ne serve per dare sensazioni e profumo alle serate di Buenos Aires.

Per la prima è simbolo di tenacia, per il secondo è l'anima invisibile e sensibile della sera.

Per me è un fiore dalla forma bizzarra vicino ad altri fiori, a colori e profumi sui lati di una strada di campagna

Da uno dei tuoi cortili aver guardato
le antiche stelle,
dalla panchina
dell'ombra aver guardato
quelle luci disperse
che la mia ignoranza non ha imparato a nominare
nè a ordinare in costellazioni
aver sentito il cerchio dell'acqua nella segreta cisterna,
l'odore del gelsomino e del caprifoglio
il silenzio dell'uccello addormentato
l'arco dell'androne, l'umidità
queste cose, forse, sono la poesia.

Jorge Luis Borges

Tristano e Isotta

Come accade al caprifoglio
che al nocciolo s'attacca:
quando vi si è intrecciato e avvolto
e tutt'attorno al tronco s'è messo,
assieme possono vivere a lungo;
ma poi quando si tenti di separarli,
subito muore il nocciolo
e insieme il caprifoglio.
"Amica, così ne è di noi:
non te senza me, non io senza te".

Maria di Francia

Questa è una ginestra.

Le ginestre erano coltivate per attirare le api e ricavare così un ottimo miele. In Spagna, erano molto apprezzate per il loro delicato profumo.

La fibra delle radici veniva adoperata per produrre cordame per navi. I rami spogli venivano tagliati per farne scope. Io personalmente ricordo che con i suoi rami si legavano le fascine.

Il re Enrico II d'Inghilterra fu nominato il Plantageneto (planta genista) perchè nello stemma della sua famiglia c'era un ramo di ginestra.



La ginestra rappresenta la modestia e l'umiltà, è una pianta, infatti, che cresce anche in terreni estremamente aridi.

Sullo spiazzo dove ci siamo fermati c'era questo cespuglio di ginestre, bello... di più: meraviglioso. I gruppi hanno mimato episodi della vita di San Pio; ammetto di averne capito solo uno, per capire gli altri ho aspettato che lo dicesse chi era intorno a me. Si trattava di riflettere.

E allora propongo le sue riflessioni, di San Pio

L'armonia della vita sta nell'esatta osservanza della divina legge e dei doveri inerenti allo stato di ciascuno, specie nella mutua carità e nel non farsi meraviglia delle debolezze altrui.

Maria ti faccia sempre da madre, ti stringa sempre più al suo cuore: ti faccia pregu-
stare tutte le tenerezze della sua maternità, ed un giorno non molto lontano ti mostri tutta la sua gloria assieme a Gesù.

Cammina allegramente e con un cuore sincero ed aperto più che puoi, e quando non si possa mantenere sempre questa santa allegrezza, almeno non ti perdere mai di coraggio e di confidenza in Dio.



Piccolo cono candido fatto di minuscoli fiorellini, somiglierebbe a un lillà, ma i fiori sono più piccoli.

È il fiore dello stare insieme, del raggrupparsi in una piccola punta bianca e farsi compagnia l'un l'altro tra le foglie, le spine e i rami che si intrecciano.

Sono piccoli fiori che si nascondono e si svelano fra i cespugli senza darsi troppa importanza, ma grazie a loro la via è più colorata e luminosa.

Lasciamoci convincere dalla loro discrezione: utili ma non chiososi



... il ritmo dei passi ci accompagnerà
Là verso gli orizzonti lontani si va

Il ritmo è stato scandito dalle Ave Maria del Rosario, le riflessioni che sono state proposte le ho ritrovate poi su internet, nei siti su padre Pio.

Il ritmo è stato anche scandito dalle mille piccole attenzioni che ci siamo dedicati l'un con l'altro, nel Masci c'è una buon numero di persone tradite dal proprio fisico. Ma ce l'abbiamo fatta tutti... anche quelli che si lamentano sempre

L'uno e l'altro insegnano: sosteniamoci e proteggiamoci l'un l'altro. Quando Gesù ha indicato nel *prossimo* il senso della nostra carità, quando negli Atti del apostoli si insiste sulla costante comunione fraterna, si può intendere questo: ognuno metta a disposizione quel po' che ha e accetti con serenità e semplicità ciò che gli altri offrono.



Non ho fatto caso all'albero, ma l'edera era fra le più rigogliose che abbia visto: lucida, tenace e folta.

L'edera serviva nel passato a ravvivare i tessuti neri e a rinforzare i capelli.

Dell'albero apprezziamo la capacità di dare sostegno e vita a tante creature.

Dell'edera è nota la fedeltà e diciamo anche che protegge i tronchi dalle intemperie.

La Via del Rosario è una stradina che parte dal rione Castello, nei pressi della porta Madonnella, attraversa la campagna fiancheggiata da siepi, alberi, campi ben coltivati, vigne, orti e conduce a Piana Romana. Padre Pio, da ragazzo, da studente e da sacerdote percorreva quella via solitaria, con l'incendere delle Ave Maria, mentre la mano scorreva la corona del rosario.



Pervinca: minor, quella maior è coltivata ed è di tanti colori.

Quando ero piccola la chiamavo "teresinella" ed era di colore rosa. Questa pianta è selvatica, è sempre nascosta, le ho sempre visto pochi fiori, di colore più azzurro.

Alla pervinca e alle sue fronde sempreverdi è associato la fedeltà in amicizia e la tenacia del ricordo.



Impariamo a dare al ricordo la dolcezza del bene vissuto, la serenità dei canti e dei giochi, l'allegria del piacere di tante esperienze vissute in compagnia



E riecco la naturalista ignorante

E poi mi sono detta: perché tutto ha un nome? Perché tutto deve avere una classificazione e una casellina dentro cui infilarsi?

Può un piccolo fiore giallo starsene tranquillo all'ombra delle erbe e dei cespugli senza ritrovarsi in un'enciclopedia botanica?

Pensiamo a Gibran: "Il vento parla dolcemente alla quercia gigante come al più piccolo filo d'erba"

Il piccolo fiore giallo ci parla di allegria e di sorriso, ci parla di bambini che corrono e chiacchierano incessantemente, e però hanno fatto tranquillamente la strada con noi. Qualcuno ha offerto aiuto ai genitori; qualche bambino ogni tanto ha piantato.

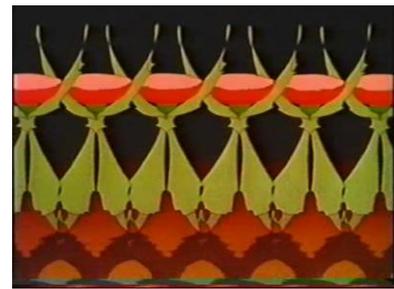
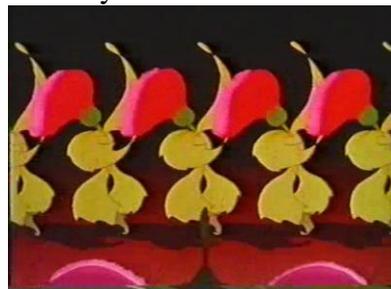
Però abbiamo fatto tutti la stessa strada, recitato lo stesso rosario, e siamo arrivati alla stessa piazza, sui luoghi che ci riportano a una vita su cui riflettere e pregare.



Cardo, e praticamente non ho detto niente, ne esistono una marea di varietà, e sono in qualche modo apparentate anche con il carciofo, chi ha visto un carciofo fiorito lo può confermare. Le infiorescenze secche venivano usate per la cardatura della lana (un tipo di cardo è appunto detto *dei lanaioli*) quindi anche le spine sono utili.

Un po' ovvio il suggerimento del cardo: non lamentarsi delle spine, saperle usare perché tutto ha un valore. E tutti hanno un valore agli occhi di Dio.

Però ... i cardi ballerini della Walt Disney sono favolosi



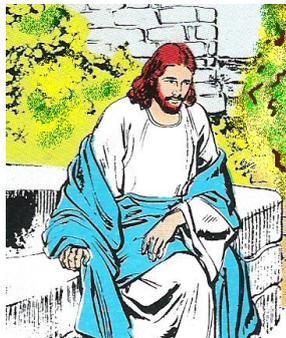
Straordinario fiore sconosciuto, quando l'ho visto non avevo più memoria sul cellulare, mi son data da fare per cancellare qualcosa e così fotografare anche questo e ho perso il gruppo; insieme a me si era attardata una famiglia che cercava di seguire il ritmo dei passi e delle soste dei figli.

Il padre mi ha fatto riflettere sulla vite che si vedeva in lunghi filari, mi ha ricordato le parole di Gesù: "Voi siete i tralci e io la vite, se restate in me porterete frutto".

Ho guardato le viti con meraviglia, ero concentrata solo sull'erba del bordo di strada e non avevo considerato i campi coltivati: il lavoro della persona e il frutto della terra.

Intanto io davo battaglia con il cellulare, lui con la figlia che voleva vedere questo e quello, entrambi avevamo la necessità di raggiungere il gruppo e non ne abbiamo parlato più.

Ho dato poi a questo una riflessione diversa. Forse allontanarsi tanto dal gruppo non è stato qualcosa di buono, avremmo dovuto fare gruppo non tanto come vicinanza fisica ma come condivisione di preghiera - visto che stavamo recitando il rosario - e anche come condivisione di un percorso o di una frase sfuggita fra le Ave Maria.



Ho pensato a Gesù che qualche volta si è riposato su un muretto, ha cercato di riflettere per conto suo. Era avvilito forse dalle aspettative di miracoli e fatti meravigliosi, deluso da certe espressioni degli apostoli, o semplicemente stanco e desideroso di un momento di calma.

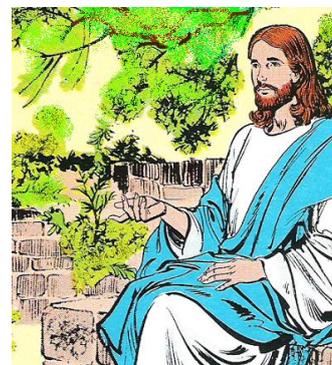
E allora ha lasciato correre lo sguardo intorno a sé: campi coltivati, greggi al pascolo, viandanti sulle stradine polverose, e fiori ... tanti fiori, in alto il cinguettio degli uccelli.

Vale la pena lasciarsi andare qualche volta, e rimirare un fiore o ascoltare un passero.



Dal vangelo di San Matteo 6, 29-30

Osservate come crescono i gigli della campagna: essi non faticano e non filano; eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, fu vestito come uno di loro.



*La tua voce, Signore,
corre nel volo del mattino tra vergini stelle,
nel trasalire del mormorio di monti,
nel vento sottile tra ciuffi d'erba;
ecco, scivola sulle cime dei pini,
nel canto delle scogliere,
lungo spiagge di spezie e d'aromi.
È nel brivido di neve appena sciolta,
nei passi di chi ha un'ombra di luna,
nel respiro di chi bacia un volto caro.
Nel mio cuore rappacificato,
ti prego, torna a dormire!
(Isp. al Cantico dei cantici)*



P. S.: la qualità delle immagini non è il massimo, anzi è decisamente sotto il minimo sono foto scattate con il cellulare e con la preoccupazione di non perdere il gruppo

P. P. S. questo percorso è stato una specie di amarcord personale
Somiglia molto a certi luoghi della mia infanzia
Ma su questo non mi dilungo (per il bene di tutti)